

27 gennaio 2008  
Testo: **Matteo 24,1-14**  
Predicazione di Salvatore Ricciardi

1.- Ci troviamo di fronte a un brano pericoloso per due ragioni.

- **La prima** è che esso può essere interpretato come un brano profetico (e la stessa Bibbia Riveduta lo intitola: Discorso profetico di Gesù), ma nel senso più comune che diamo al termine “profetico” e al concetto di “profezia”, che non è più una parola detta da parte di Dio a una determinata persona in una determinata situazione, ma è intesa piuttosto come una **lunga e dettagliata previsione di avvenimenti futuri**. Ci imbarcheremmo così nella difficile – e anche un po’ arbitraria – operazione di associare certi versetti a date, luoghi, fatti e personaggi, secondo le nostre personali sensazioni e le nostre personali valutazioni, utilizzando così il testo per sentirci sostenuti e appoggiati nei nostri giudizi.

- **La seconda** ragione è che potremmo dare di questo brano **una lettura di tipo “geovista”**, secondo la quale siamo nel vortice irrimediabile di eventi più o meno tragici, che conducono e preludono all’avvento del regno dei cieli, nel quale troveranno posto solo pochissimi eletti ( i famosi 144.000). Nel primo caso, ci troveremmo a strumentalizzare il testo per dare una nostra lettura della storia; nel secondo, ci troveremmo a fare del terrorismo pseudo-teologico.

2.- Una lettura più corretta del brano deve invece tener presenti due cose:

- la prima è che **Gesù non adopera qui un linguaggio “profetico”** (né nel senso classico di annuncio di un oracolo in una determinata situazione) né nel senso banale (previsione di accadimenti futuri). **Gesù adopera un linguaggio “apocalittico”**, cioè un linguaggio in voga nel suo tempo, che si serviva spesso di immagini e di visioni, alcune delle quali terrificanti, per parlare della condizione umana segnata dal peccato e dal limite, e del giudizio di Dio su di essa.

- la seconda è che se il brano si apre con l’annuncio della prossima distruzione del tempio, si apre con un artificio letterario, in quanto, alla data in cui Matteo scrive il suo Vangelo, il tempio è già stato distrutto, e quindi la parola di Gesù non va intesa come un vaticinio, ma come una messa in guardia: **non fate assegnamento sulle grandiose realizzazioni dell’umanità, e non fondate su di esse le vostre certezze**, perché esse non sono eterne, e non possono mettere nessuno al riparo del giudizio di Dio.

Solo dopo queste puntualizzazioni, possiamo chiederci quale sia l’insegnamento di Gesù in questo brano. Mi pare di capire che gli insegnamenti possano essere tre.

3.- Le situazioni problematiche di cui Gesù parla non sono situazioni di là da venire. Sono situazioni del suo tempo, e sono anche **situazioni che si verificano in tutti i tempi della storia umana**. Quale epoca non ha conosciuto guerre? Quale epoca non ha conosciuto carestie? Quale epoca non ha conosciuto oppressioni e violenze, o tradimenti, consumati a volte nell’ambito della stessa famiglia, o all’interno di una cerchia di amici che si credeva fidati?

Oggi, 27 gennaio, giorno considerato “della memoria”, è il giorno in cui molte chiese, e molte associazioni richiamano alla **memoria della “Shoah”**, cioè della eliminazione fisica, scientificamente pianificata e realizzata dal mondo cristiano e civile, di sei milioni di ebrei, ai quali vanno aggiunti gli omosessuali e gli zingari, i testimoni di Geova e gli oppositori del regime....

Purtroppo, i vari “mai più” che gli uomini hanno solennemente proclamato più volte parlando della Shoah, sono rimasti pii desideri. Quanti milioni di morti hanno fatto le **purghe staliniane**? Quanti milioni sono stati i **“desaparecidos”** dell’America latina?

Quante sono ogni giorno le vittime, **nell'Africa nera**, delle guerre tribali che il commercio delle nostre armi provoca e alimenta? Quanti morti si conteranno prima o poi nella **zona di Gaza? C'è un limite alla difesa contro una nuova possibile Shoah?**

Poi ci sono le migliaia di bambini che muoiono ogni giorno per fame, e le migliaia di persone che muoiono nel Terzo Mondo per mancanza di medicinali, le vittime di chi fa le sue fortune sul commercio della droga e le vittime delle moderne schiavitù. Certo, ogni popolo ed ogni tempo hanno visto disastri e ingiustizie di ogni genere, e purtroppo anche quelli che popoleranno questo mondo dopo di noi ne vedranno.

Gesù non si fa illusioni sulla realtà della nostra natura, e sul desiderio di liberazione che queste situazioni tragiche fanno sorgere in noi.

Perciò ci mette in guardia: quando si verificano eventi tragici, o quando più semplicemente ci si scontra con una realtà quotidiana invivibile, **è molto facile che compaiano sulla scena del mondo personaggi che si propongono, o che vengono presentati come "uomini della provvidenza"**, messi in grado di risolvere i problemi e di ristabilire l'ordine e la giustizia. "Alla larga da costoro!" insegna Gesù: si tratta di seduttori, capaci anche di gesti eclatanti, ma in fondo di personaggi che colgono lo smarrimento della gente, il bisogno di ordine, il desiderio di tranquillità, come occasione preziosa per affermare se stessi, per proporsi e per imporsi come punti di riferimento indispensabili, e quando la gente abbozza (perché abbozza), il gioco è fatto. E, sempre in nome della pace e dell'ordine finalmente raggiunti, e che vanno conservati, **ci si ritrova controllati nei comportamenti e nei pensieri, nelle scelte politiche, in quelle religiose, e forse anche in quelle affettive.**

4.- Il secondo insegnamento di Gesù mi pare stia nella promessa: "chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato". Le tragiche situazioni di cui siamo spettatori, o vittime – qualche volta anche responsabili – possono essere per noi una tentazione. Può essere **la tentazione di rinunciare ad ogni forma di speranza**. Può essere la tentazione di smettere di rivolgere a Dio un pensiero o una preghiera (a che serve parlare con uno che non ti ascolta? non ti esaudisce?). Può essere **la tentazione di tirare i remi in barca** e rinunciare anche a un minimo di assunzione di responsabilità in campo sociale o politico (tanto, non serve a nulla e non saremo noi a smuovere il mondo). Può essere **la tentazione di metter via del danaro**, di guadagnarne quanto più si può, onestamente o meno (tanto, si arrangiano tutti), perché i tempi che si presentano possono essere incerti (ed è meglio premunirsi fin da oggi). Possono essere tutte queste tentazioni insieme. Ma non si può cedere, non si può rassegnarsi a fare come fanno tutti. **Bisogna perseverare**. Perciò preghiamo, e preghiamo con insistente fiducia: non ci esporre alla tentazione.... Perciò alla preghiera accompagneremo un comportamento coerente, che non si faccia sedurre né scoraggiare dalle circostanze.

In situazioni complesse per il nostro paese eravamo stati toccati da una predicazione laica che diceva: **"resistere, resistere, resistere"**. Da credenti, chiediamo a Dio: "non esporci alla tentazione", e sappiamo che da lui riceveremo la forza.

5.- Il terzo insegnamento di Gesù è **l'incarico di "annunciare l'evangelo ad ogni creatura"**. Non c'è situazione nella quale la parola di Dio non possa essere detta. Non c'è persona alla quale la buona notizia dell'amore di Dio non possa essere rivolta. Proprio nelle situazioni più complesse e più problematiche, proprio dove e quando si ha l'impressione che la speranza abbia disertato o stia disertando questo mondo, bisogna tener presente che **la parola di Dio dà senso alla vita**; non la nostra paura, non il nostro rinchiuderci su noi stessi, non il nostro affannarci per garantirci un domani il meno difficile che possiamo.

Annunciare l'evangelo. Gettare sul mercato, senza paure e senza remore, una "merce" che può sembrare vecchia e svalutata, ma che è ***l'unica forza capace di sconvolgere una persona da cima a fondo***. Sarà di volta in volta l'evangelo che consola o quello che giudica, sarà sempre l'evangelo di Dio che si rivolge all'essere umano distrutto, devastato nell'anima e nel corpo, per restituirgli dignità e voglia di vivere e di lottare, autonomia e capacità di sperare contro speranza. ***Chi, se non noi***, tutti e ciascuno, potrà essere il testimone di questa buona notizia?